

LADY AMARONE LASCIA. E RADDOPPIA

Marilisa Allegrini cede l'azienda di famiglia ai nipoti, e con le sue figlie svilupperà le sue aziende a Bolgheri e Montalcino. Ma non lascerà la Valpolicella: i vigneti di Villa Della Torre saranno sempre suoi.



Tutto cambi perché niente cambi? Staremo a vedere. Intanto, Marilisa Allegrini ha passato la mano. 'Lady Amarone', la prima donna italiana ad avere una copertina tutta per sé su Wine Spectator, fa largo ai giovani, e lascia la Allegrini, nome storico e notissimo dell'enologia veronese, ai figli dei suoi fratelli.

La notizia, uscita ai primi di dicembre, ha fatto un certo rumore e, a dirla tutta, ha alimentato speculazioni gossippare che lasciano un po' il tempo che trovano. Speculazioni che la stessa Marilisa ha provveduto a tacitare, all'indomani del cambio societario: "Il nome Allegrini resta ai miei nipoti. Certo è un distacco importante dal punto di vista emotivo, visto che ho dato la mia vita all'azienda per 40 anni. Ma bisogna avere il coraggio di cambiare e di abbracciare le novità: nessuno di noi vuole attaccare l'altro". Quarant'anni non è un'iperbole: era dal 1983 che Marilisa amministrava la cantina di Fumane (Verona), subito dopo la scomparsa del papà Giovanni, degno erede di una tradizione documentata fin dal XVI secolo, e da lui portata all'avanguardia nella sfida della modernità. Con lei, anche i fratelli Walter e Franco furono della partita, e costruirono quella corazzata che oggi produce vini che vanno a ruba non solo da noi, ma anche nel sempre schizzinoso mercato statunitense, il più difficile ma il più gratificante.

Nuove generazioni

Ora si cambia pagina: nella gestione, subentrano Giovanni e Matteo, figli di Franco, e la cugina Silvia, figlia dell'altro fratello Walter. Un comunicato stampa aziendale spiega come Marilisa non uscirà affatto dal microcosmo che la sua famiglia ha creato: "Francesco, Giovanni e Matteo Allegrini, eredi di Franco Allegrini, acquisiranno la maggioranza delle società veronesi Allegrini e Corte Giara, radicate in Valpolicella, e ne saranno alla guida unitamente a Silvia, erede di Walter Allegrini, mentre Marilisa Allegrini, Cavaliere del Lavoro, e le figlie, Carlotta e Caterina, manterranno la proprietà delle aziende toscane Poggio Al Tesoro a Bolgheri e San Polo a Montalcino, oltre

che di Villa Della Torre a Fumane in Valpolicella". Marilisa Allegrini dunque non smetterà di essere 'Lady Amarone', come iniziarono a soprannominarla gli americani, che con lei ebbero un rapporto speciale fin dal suo primo viaggio negli States, compiuto nel 1983 contro il parere dei genitori. Villa Della Torre, che prende il nome dall'antica e grandiosa dimora di proprietà della famiglia, comprende tutta una sua linea di vini della tradizione locale, tra cui non poteva mancare l'Amarone.

La sfida toscana

Al trio femminile composto da mamma Marilisa e dalle figlie Carlotta e Caterina toccherà il compito di mandare avanti anzitutto l'ambizioso investimento bolgherese di Poggio al Tesoro, ubicato in quella che, per il clima benedetto, oltreoceano definiscono la California d'Italia. Poggio al Tesoro partì nel 2001, in base a un'intuizione di Walter Allegrini, e oggi si è imposta in un territorio particolarmente agguerrito. C'è da supporre che Marilisa sia contenta di sovrintendere ancor di più alla produzione del vino che le è più caro, il Cabernet Franc Dedicato a Walter: il nome non lascia adito a dubbi. Anche l'azienda agricola di Montalcino, San Polo, acquisita assieme a Leonardo Lo Cascio e poi rilevata completamente da Marilisa Allegrini, ha dato discrete soddisfazioni in materia di riconoscimenti internazionali.

Il resto, cioè l'azienda principale Allegrini e la collaterale Corte Giara, ora è nelle mani degli scalpitanti nipoti, che continueranno dunque con l'Amarone Fieramonte, La Poja, La Grola e tutti gli altri ormai notissimi vini di famiglia. Marilisa Allegrini chiude commentando così: "Questo è un avvicendamento legato al passaggio generazionale. Bisogna guardare avanti, ognuno con le proprie inclinazioni e passioni. In queste vicende familiari le cose sono molto sottili, e se non c'è la piena condivisione dei progetti e delle strategie è meglio andare per la propria strada". Dopo 40 anni, è anche normale voler cambiare.

Tommaso Farina